

Per la Corte dei Conti ha danneggiato l'Erario Scontri a Venaus: indagato un poliziotto

L'alto dirigente della Questura era stato prosciolto dal Tribunale

Il procuratore capo della Corte dei Conti del Piemonte, Ermete Bogetti vide scorrere un giorno in tv le immagini degli scontri tra forze dell'ordine e manifestanti del 6 dicembre 2005 e, «indignato» - così raccontò poi in un'intervista - decise che, una volta rientrato a Torino, avrebbe aperto un'inchiesta, delegando l'allora sindaco di Venaus,

Beppe Joannas e un paio di finanziari, a «svolgere le indagini».

Il reato? Sintetizzando, l'intervento della polizia avrebbe creato un danno all'immagine del Paese. Cinque anni di interrogatori di poliziotti (agenti e funzionari), raggiunti con pazienza uno dopo l'altro in tutta Italia, e adesso - nelle ore del duplice blocco dell'autostrada di ieri, da parte di centinaia di irriducibili, cioè gli autonomi e gli anarchici più i NoTav, decisi a impedire con la violenza i sondaggi - Bogetti ha inviato un avviso di garanzia a un primo dirigente della questura di Torino, oggi responsabile di un commissariato, un esperto dell'ordine pubblico.

Un funzionario stimato da tutti. Che preferisce, adesso, tacere.

Di lui resta una foto, intento a soccorrere una donna caduta durante le cariche durante la cosiddetta «liberazione» di Venaus. O distruzione? Le intercettazioni non lasciavano dubbi di sorta: «Ehi, stiamo devastando il cantiere...stiamo spaccando tutto», dicevano al telefono i manifestanti «pacifici, allegri e gandhiani», secondo il «leader» Alberto Perino. Erano gli autonomi dei centri sociali. Rimasti impuniti.

Ma il «danno erariale» allo Stato lo hanno commesso i poliziotti. Se non fosse tutto vero, questa vicenda sarebbe incredibile. Così il testo: «Istrut-

toria n. 2005/00678/BGT, prot. N. 49205, azione di responsabilità per danno alla finanza pubblica nei confronti di appartenenti alle Forze dell'Ordine per comportamento lesivo dell'immagine del Corpo e dello Stato, in occasione di intervento in Val di Susa nella notte tra il 05 e il 06 dicembre 2005».

La notifica era stata inviata a chi operò in Val Susa, quando i No-Tav avevano occupato, con l'aiuto di estremisti provenienti non solo dai centri sociali di Torino, da Askatasuna in particolare e dagli anarchici, ma anche da Livorno, Padova, Roma, Milano, le aree dello sfortunato cantiere.

La procura della Repubblica



Gli scontri al presidio di Venaus nel dicembre 2005

aveva aperto un'inchiesta sulle presunte violenze commesse dalle forze dell'ordine, chiedendone però l'archiviazione, poi confermata dal Gip, poiché non era stato possibile identificare gli agenti. Alcuni manifestanti, soprattutto i più inermi, che si

trovavano sciaguratamente (casualmente?) nelle prime file, erano rimasti feriti.

Il dirigente indagato da Bogetti e da suoi detective, era uscito immacolato dall'inchiesta dei pm della procura. Insomma, un innocente. [M. NUM.]